

L'intervento del capitale industriale e finanziario nel settore dell'editoria

Come si crea un best-seller

Il ruolo dei premi letterari - Come vengono gestiti i fondi della Presidenza del Consiglio - Le classifiche accomodanti - Il tentativo di formare un nuovo gusto moderato

La stagione dei premi letterari si sta avvicinando, dei premi e dei premiati, poiché si sa, che incidono sulle vendite non vi sono che lo «Strega», il «Campiello» e in misura più modesta il premio Vivareggio. Gli altri, dai nomi privi di risonanza quali il «Massarosa», il «Villa San Giovanni», o decisamente ridicoli quali il «Premio Madonnina» e via dicendo, servono al più a mantenere vivo il folclore turistico nazionale, a distribuire contenuti ai vari autori, perché possano giustificare sul piano economico la fatica di avere scritto un libro. Tutto come prima, tutto come sempre? Certo, le contestazioni ai premi letterari che videro impegnati nomi illustri quali quelli di Pasolini, di Calvino, ecc. sembrano aver perso mordente. Gli appartenenti a questa o a quella giuria, possono dormire sonni tranquilli: nessuno più andrà a disturbarli «sul lavoro»; e così pure gli scrittori potranno seguire a scannarsi a vicenda dietro alle sedute letterarie: a coltivare la speranza che proprio i loro libri risultino alla fine «cavalli vincenti». Questo va detto per i premi che vivono, per così dire, alla luce del sole, ma ci sono anche «corse» sotterranee di cui poco si parla.

Chi saprebbe dire con precisione che cosa è il «Premio della Presidenza del Consiglio» e come esso funzioni? Si sa che è gestito dall'immovibile Padellaro, che ha un fondo annuo di alcune decine di milioni, e che i furbi lo sfruttano invadendo, insieme al loro curriculum letterario, una richiesta per ottenere, a differenza dei premi «diurni», solo di probabile accesso, questo premio «notturno» è invece accessibile quasi al cento per cento: basta accontentarsi delle cifre, variabili fra le 200-300 mila lire, e non pretendere le grosse prebende, che non si sa mai in quali tasche vadano a finire. Infatti, fino ad ora, non sono mai stati pubblicati gli elenchi degli autori vincenti, con le cifre distribuite.

Fin qui (a parte i tre grossi premi menzionati), la «giustizia distributiva» riguarda ancora «il soldo» e non la gloria, o più modestamente il successo. La gestione del successo opera attraverso canali più complessi. La regola di base di questa gestione (che non è soltanto italiana, ma occupa tutto l'arco della distribuzione della cultura occidentale), si fonda sulla lucifera massima evangelica (così ben criticata da Brecht): «A chi ha sarà dato», che tradotta in termini spiccioli suona: piove sul bagnato. Chi è che «bagna» i libri, appena esposti nelle librerie? Non si può ovviamente escludere la realtà dei successi autentici, sarebbe una enfaticizzazione arbitraria di un doveroso pessimismo: ma anche riconoscere in ogni successo l'autenticità, è da ingenui.

Un efficace specchio per le allodole sono, per esempio, le classifiche settimanali Ansa dei libri più venduti: undici

ci librerie in tutta Italia, non una di più, si occupano di fornire all'Ansa i nomi dei «best sellers» del momento; come metodo del «campione», si prospetta in termini alquanto riduttivi, ma che importa se sia attendibile o no, sapendo che basta una segnalazione ai vertici della classifica a fare aumentare, comunque, le vendite?

I possibili trucchetti sono ancora un male relativo, se messi a confronto con l'influenza condizionante che può avere la pubblicità sulla distribuzione della cultura (una pubblicità che nulla ha a che vedere con la critica).

Abbiamo visto recentemente, a proposito del famigerato libro di Segal *Love story* come un'operazione esemplare di capitalismo editoriale e di pubblicità sia riuscita a segnare un'epoca, a formare un gusto e una competitività letteraria sulla presunta nascita di un nuovo «romanticismo», a tutto vantaggio delle «maggioranze silenziose» e delle forze politiche ed economiche che le sostengono.

Stazione sismologica a Palermo

«Pennino di luce» per i terremoti

PALERMO, 21 maggio. L'università di Palermo ha allestito, nell'istituto di geofisica, per la prima volta nella sua storia, una stazione sismologica moderna ed efficiente. Lo strumento installato a Palermo affidato al prof. Pietro Cosentino, direttore dell'Istituto di geofisica, è fra i più sensibili e precisi: «La sua funzione — ha spiegato il prof. Cosentino — è quella di studiare le onde sismiche dei terremoti, cioè quelle vibrazioni del terreno che sono le più distruttive. Non c'è pericolo che il «pennino» — come è spesso avvenuto per altri strumenti del genere — salti perché questo sismografo non ne ha. Al suo posto c'è un pennello di luce che lascia una traccia su carta sensibile».

Questo strumento nei prossimi giorni sarà affiancato da un altro, a «corto periodo», utile, cioè, per registrare le vibrazioni a «frecce» e «cicli».

Quando questa coppia di strumenti sarà pienamente operante, la stazione sismologica dell'Istituto di geofisica di Palermo sarà in condizioni di segnalare non solo quelle impercettibili scosse che si hanno spesso in Sicilia e nel continente, ma anche i più deboli terremoti su tutta la superficie terrestre.

Il sismografo installato a Palermo, in fase sperimentale, ha già registrato nei giorni scorsi una forte scossa di terremoto avvenuta lontanissimo dall'isola, forse in Groenlandia.

Come si perfeziona in laboratorio l'alimento fondamentale per il neonato

IL LATTE IN PROVETTA

La biochimica cerca di colmare le differenze tra l'allattamento materno e quello artificiale - Un processo che è stato chiamato «maternalizzazione» - Il problema delle immunità garantite dagli anticorpi - Gli esperimenti dei ricercatori inglesi

La supremazia del latte materno rispetto a quello prodotto dall'industria non durerà ancora molto. La biochimica sta sempre più perfezionando le sue conoscenze sul latte di donna, che per la complessità dei suoi componenti presenta ancora oggi dei lati sconosciuti, per conferire al latte di vacca, con un processo che viene indicato con il nome di *maternalizzazione*, quelle qualità fisico-chimiche adeguate alle necessità del neonato.

Differenze

Modificare la concentrazione globale dei componenti, ferro, calcio, sodio, potassio, magnesio, zuccheri, grassi, proteine, enzimi, vitamine, acqua in modo da avvicinarlo il più possibile al latte umano non ha tuttavia risolto il problema della *maternalizzazione*. Si vengono infatti via via sco-

prendo differenze dovute a fattori ormonali ed enzimatici che regolano il processo di interazione di anticorpi e di immunoglobuline che contribuiscono fin dalla nascita a conferire al neonato determinate immunità.

Inoltre si è visto che il latte umano rispetto a quello di vacca presenta un certo numero in più di ormoni di tipo corticosteroidi che esplicano una prevenzione sulle tossicosi: vi sono presenti il lisozima ed il fattore bifido che esercitano una funzione protettiva sulla mucosa intestinale ed imbiscono lo sviluppo dei germi patogeni responsabili delle forme infettive gastro-intestinali.

Attualmente le più aggiornate tecniche per realizzare la modificazione industriale del latte vaccino si basano su processi di concentrazione, cui segue un complemento in zuccheri, acidi grassi essenziali, ferro, vitamine, l'aggiunta supplementare di lisozima e

di fattore bifido, la modificazione del tasso e della struttura della caseina, una ulteriore acidificazione. Si potrebbe quindi pensare di aver raggiunto in questo campo la perfezione quasi assoluta, che cosa contiene dunque il latte di donna, in più di quello vaccino, che meglio protegge il tubo digerente dei neonati?

I progressi

Alcuni ricercatori inglesi hanno sperimentalmente provato che il contenuto batterico delle feci dei bambini allattati al seno era sensibilmente diverso da quello dei neonati allattati artificialmente. Partendo da questa constatazione hanno visto che, adoperando queste feci come terreno di coltura, le colonie batteriche crescevano rapidamente su quelle dei neonati allattati artificialmente, mentre in quelli allattati al seno

si registrava uno sviluppo di queste colonie lentissimo o addirittura nullo. Individuare la causa di questo fenomeno è molto importante per poter adeguare sino in fondo il latte artificiale alle esigenze fisiologiche del neonato.

I risultati finora ottenuti nel campo della *maternalizzazione* del latte vaccino sono tuttavia molto soddisfacenti, perché la composizione del latte artificiale sia da un punto di vista qualitativo che da quello quantitativo ha raggiunto una equilirata ripartizione dei tre gruppi fondamentali di sostanze energetiche — zuccheri, grassi, proteine — dei sali minerali e delle vitamine, avvicinandosi in maniera incredibile a quelle che sono le nostre attuali conoscenze sul latte materno. E, inoltre si tenderà ancora a perfezionarne la presentazione attuale in polvere, sostituendola con una presentazione già solubilizzata, assai più pratica e più rapida ed in

più esente da quelle deformazioni macromolecolari a carico dei lipidi provocate dalla liofilizzazione. In tal modo si superano anche i problemi della sterilizzazione casalinga.

Gli enormi progressi raggiunti in questo settore sono comprovati dallo sviluppo soddisfacente dei neonati allattati artificialmente, anche se malgrado questi risultati il problema della *maternalizzazione* del latte non può dirsi del tutto risolto poiché siamo ancora molto lontani dalla identificazione di tutti i fattori esistenti nel latte umano.

Le malattie

Certamente gli studi che si stanno conducendo permetteranno un sensibile miglioramento. Si pensa ad esempio — per ottenere dei latti artificiali identici fino nei dettagli a quello di donna an-

che per quel che riguarda i fattori immunitari — di inoculare alle vacche che produrranno il latte per questo tipo di industria alcune m-latte tipiche dell'uomo. Le vacche in tal modo potrebbero produrre quegli anticorpi che passando nel loro latte assicurerebbero un certo grado di immunità al neonato, come fanno gli anticorpi materni per i bambini allattati al seno.

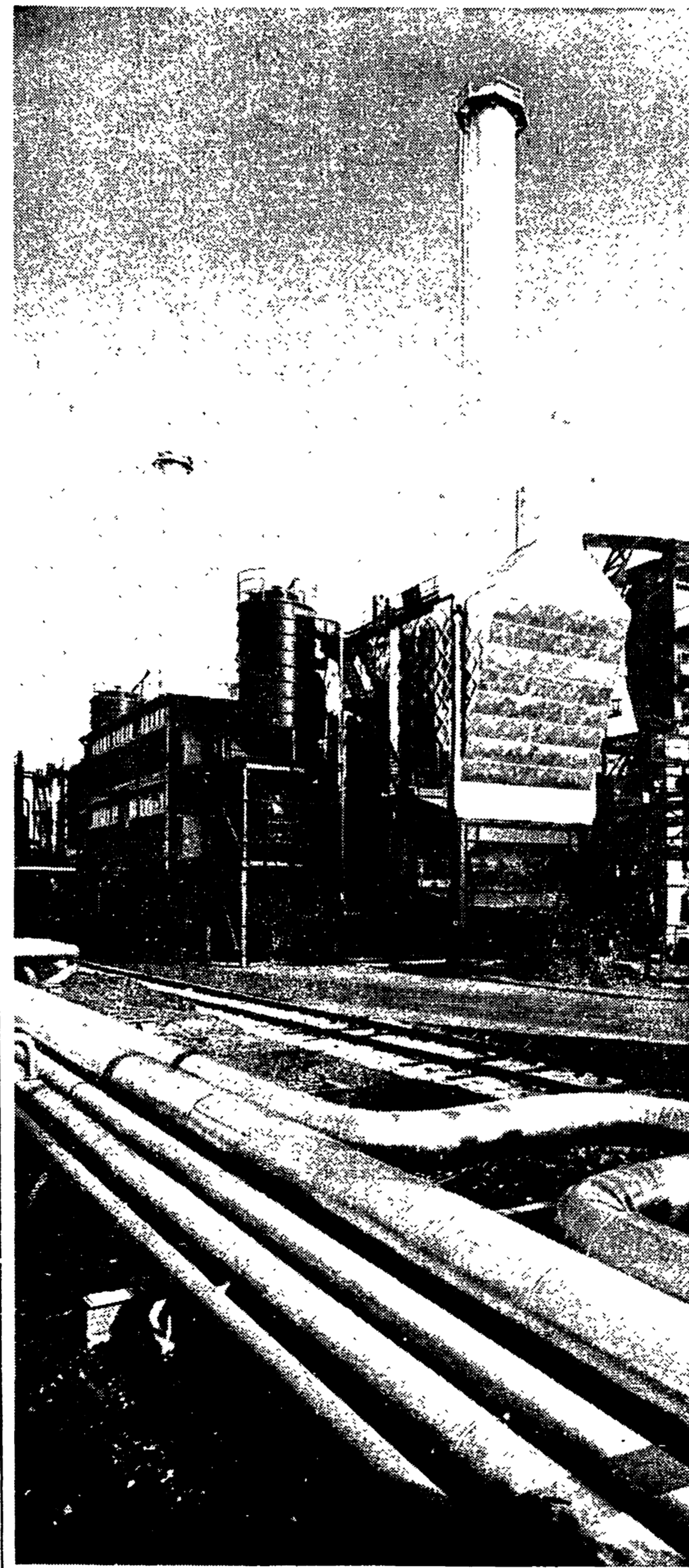
Permane tuttavia ancora trascurato un aspetto della alimentazione artificiale del neonato: mettere a punto un alimento simile al colostro, il liquido secreto dalle ghiandole mammarie i primissimi giorni dopo il parto, che presenta una composizione profondamente diversa dal latte e sul quale ancora oggi le cognizioni scientifiche sono assai frammentarie.

Laura Chiti

Un'aspra polemica è scoppiata in Jugoslavia «contro gli arricchimenti illeciti»

Lotta alle disuguaglianze sociali

Si chiedono provvedimenti più efficaci per eliminare ogni forma di corruzione e gli abusi del patrimonio sociale - Allo studio un piano di interventi per ridurre il ventaglio dei redditi, imporre il pieno rispetto delle leggi statali, superare i dislivelli tra regione e regione - L'obiettivo fondamentale rimane quello di allargare e rendere coerente il sistema dell'autogoverno



ZAGABRIA — Installazione industriale alla periferia della città.

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, maggio

Sulle colline attorno a Belgrado, nelle zone più suggestive lungo il Danubio, attorno ai centri turistici della Slovenia della Croazia, dell'Istria adriatico sono sorte negli ultimi anni migliaia di villette per il week-end, piccole e semplici e piuttosto lussuose. C'è chi ritiene che questo fenomeno, assieme a quello del rapido sviluppo della motorizzazione privata, possa essere assunto come un segno della vicinanza e della dinamicità della economia jugoslava, come una tangibile manifestazione dell'erosione del tenore di vita della popolazione. In realtà, se tutti concordano nel ritenere che l'economia si è sviluppata con una buona cadenza negli scorsi anni e con essa anche i redditi individuali e il livello di vita, attorno alle villette, alle automobili lussuose, agli immobilizzi di denaro per lo acquisto di oro e di gioielli si è scatenata negli ultimi mesi una violenza sociale che ha trovato espressione negli organismi di governo, sia comunali che repubblicani e federali, nelle organizzazioni del partito e sindacato, sulla stampa e alla televisione, e che trova piena rispondenza nell'opinione pubblica.

Ha preso il via una vera e propria campagna «contro gli arricchimenti illeciti e le disuguaglianze sociali». Recentemente il Parlamento federale ha respinto con decisione una proposta di legge che escludeva dal «programma organico e concreto di interventi sulla base delle conclusioni alle quali erano pervenute le commissioni di lavoro della Lega dei Comunisti e il congresso degli autogestori. Gli organi ispettivi di controllo fiscale e la stessa polizia sono già da tempo in attività. In Croazia, ad esempio, dove la presidenza del governo repubblicano ha sollecitato la severa applicazione dei provvedimenti penali ed amministrativi per stroncare la criminalità economica, la corruzione ed ogni abuso dei mezzi e del patrimonio sociale», già cinquecento persone sarebbero state condannate a giustificare la loro ricchezza e a dimostrare la provenienza dei loro beni.

Ma l'intervento della polizia e della magistratura ovviamente non basta. Se i loggi vengono così ampiamente e clamorosamente violati, occorre, secondo il Parlamento, elaborare delle leggi più efficaci. Occorre soprattutto una azione di ampio respiro in campo politico per eliminare le deficienze dell'autogoverno, per allargare, organizzare e rendere coerente il sistema di autogoverno. Su questa linea muove anche l'organizzazione sindacale.

Il consiglio centrale dei sindacati ritiene infatti che ci si debba occupare non soltanto degli effetti, ma anche delle cause che determinano le disuguaglianze. Non basta, esso dice, colpire i casi limite con una applicazione severa delle disposizioni di legge contro la corruzione, la speculazione e le «grandi denesce» di certe persone; occorre eliminare le cause sociali ed economiche degli squilibri che hanno ricreato nella sfera della ripartizione del prodotto sociale, nelle condizioni dei rapporti di autogoverno, nelle ineguali condizioni di partenza.

La questione dunque va ben al di là della contestazione, a prima vista un po' demagogica, delle villette e delle auto di grossa cilindrata. Un giornale dell'Istria sottolinea quanto improprio fosse parlare di «arricchimenti illeciti» e richiamandosi a Marx, ricordando come la ricchezza sia sempre conseguenza di sfruttamento e di furto. Alexander Vacic, professore universitario esperto di economia e membro della segreteria del Comitato Centrale della Lega dei comunisti di Belgrado, si inquadra i termini del problema. Ci sono, egli dice, tre ordini di disuguaglianze nel nostro Paese quelle connesse allo stesso sistema sociale e politico jugoslavo (ad esempio la differenziazione dei salari), quelle in violazione delle regole del nostro sistema, e quelle provenienti dai diversi livelli di sviluppo economico. E' evidente che l'azione per un armonico sviluppo della società jugoslava andrà condotta contro gli ultimi due tipi di disuguaglianza.

Nella società jugoslava, continua Vacic, non ci sono limiti a quello che un cittadino può guadagnare, purché rispetti le leggi e paghi le imposte dovute. Il ventaglio dei redditi si è allargato in modo crescente dal 1950, ondata da 1 a 5-6. Non era tale da creare ricchezza da una parte e miseria dall'altra. Tuttavia la Lega dei comunisti e l'opinione pubblica ritengono che questo rapporto sia ancora troppo alto e che occorre ridurre, ma stringendo ad ogni tentazione egualitarista e rimandando fedeli, in questa fase di sviluppo della società, al principio della ripartizione secondo i risultati del lavoro. Si ritiene che, per giungere a questo risultato, basti agire sui minimi salariali (che possono essere aumentati sia

dalle repubbliche che dalle aziende) e ricorrere ad un intervento fiscale più progressivo (già attualmente l'imposta sul salario assorbe progressivamente fino al 70 per cento del reddito oltre la quota esente, che è molto alta rispetto ai livelli salariali jugoslavi, 35 mila dinari annui tale a dire il guadagno di un nostro operato specializzato).

Le disuguaglianze prodotte dalle violazioni e dagli abusi delle leggi non rappresentano un fatto quantitativamente molto rilevante, ma fra esse si trovano i casi individuali più clamorosi e macroscopici (il caso di un dirigente di aziende disoneste e di alusi nel settore privato (agricoltura, artigianato, attività alberghiera). Una parte di coloro che lavorano privatamente non utilizzano solo mezzi propri, ma anche quelli sociali grazie a corruzioni e a raggiri di vario tipo. Altri superano illegalmente il limite dei cinque dipendenti evadendo le imposte ed i costi sociali del lavoro.

E' stato calcolato che in Croazia i lavoratori che prestano la loro opera presso privati sono circa 30 mila; di essi ben 20 mila non risultano denunciati. Una strada che porta facilmente a rapida e pericolosa arricchimento. Contro di essi le altre azioni derivanti dalle speculazioni nella compravendita di terre e case, dal commercio di permessi di edificazione, dagli abusi nei decreti per gli alloggi, deve essere potenziata l'attività della polizia, della magistratura, degli organi ispettivi e di controllo. Un soprattutto detono migliorare i sistemi di controllo interno delle aziende, di funzionamento degli organismi di autogoverno, di base e delle comunità, e deve svolgere un ruolo sempre più grande l'opinione pubblica.

Il terzo ordine di disuguaglianze, quelle provenienti dai diversi livelli di sviluppo e-

conomico, e certamente il più importante, quello che ha le radici più profonde, non ancora estirpate e non facilmente estirpabili. E' uno dei nodi da sciogliere, per e con la crescita della società socialista jugoslava. Disoccupazione, sottoccupazione, occupazione non produttiva e non remunerata, emigrazione, profondi squilibri fra regione e regione questi sono i termini del problema.

Mstislav Pljatic, segretario della confederazione dei sindacati, ritiene che questo tipo di disuguaglianze debba essere affrontato con misure di politica economica, monetaria, creditizia e dei prezzi, e con misure di politica sociale che neutralizzano le conseguenze negative della economia di mercato e che indirizzano prima di tutto alla realizzazione del diritto al lavoro.

Questo, dice Pljatic, non significa affatto un ritorno a sistemi centralizzati, anzi significa mettere ancora più saldamente nelle mani dell'autogestione la ripartizione del reddito, significa sviluppare le autogestioni in modo che il lavoratore abbia ancora maggiore potere di decisione a tutti i livelli, in modo che la democrazia diretta abbia funzioni prevalenti.

Per il prof. Vacic il problema è quello di impedire che le differenze di reddito si trasformino in differenze sociali e creino diverse condizioni di partenza per le giovani generazioni. Se si pensa che ad esempio, per la istruzione, la Voivodina spende per capite tre volte di più che la Altopiana, ci si può rendere conto della gravità della questione. Ma lo impegno e la serietà con i quali si sta portando avanti queste settimane il dibattito sugli arricchimenti illeciti dimostra che gli jugoslavi sono coscienti di essere alla prese con un problema fondamentale e che sono decisi a trovarne la soluzione.

Arturo Barioli

Vacanze divertenti.... vacanze sicure



tanti amici con ricetrasmittitori SOMMERKAMP

GRATIS magnifico catalogo riccamente illustrato RICHIEDETELO SUBITO alla G.B.C. Italiana c.p. 3988 - REP. G.A. 20100 MILANO

SUL NUMERO 20 DI

Rinascita

- VIETNAM / SPECIALE**
- L'Italia della sovranità limitata (editoria di Gian Carlo Pajetta)
 - Le radici nazionali della vittoria vietnamita (intervista a Riccardo Lombardi)
 - Nixon nell'occhio dell'uragano vietnamita (di Enrico Sarzi Amadori)
 - Radiografia delle trattative (di Augusto Pannofino)
 - La strategia di Giap (di Pino Tagliacozzi)
- Se il PSI non cede sono in seri guai (di Antonio Cepolla)
- Perché Valpreda è ancora in carcere (di Alberto Magagnoli)
 - Franco Serantini: un assassinio firmato (di Umberto Terreconi)
 - Contratti: la posta in gioco (di Fabrizio D'Agostini)
 - «Gli accusati», saggi di L. Lombardo Radice su Kafka, Bulgakov, Salinger e Underland (di Ottavio Cecconi)
 - TV - Due Metastichesi: Arta e Paccal (di Ivano Cipriani)
 - Cinema - Presi e limiti del nuovo De Santis (di Aldo Argentieri)
 - Arti - L'eresimo «pop» di Allen Jones (di Antonio Del Guercio)
 - Teatro - Un sistema eluso: la creazione collettiva (di Edoardo Fedini)
 - Musica - Il maggio restaurato arole «Telle» (di Luigi Pestalozza)
 - La battaglia delle idee - Cesare Colombo, le brigate internazionali; Silvano Tagliagambe, l'uomo e i miti della tecnica; Mario Spina, il randagio eroe di Arpino; Gian Carlo Ferreri. Una nuova sintesi di letteratura
 - Umunità di un giovane mitista (di Antonio Tazio)